

Reddito, Regioni, Europa.

di Sandro Gobetti*

L'approvazione della legge sul Reddito minimo garantito nella Regione Lazio sembra aver dato nuovo impulso alle proposte, vecchie e nuove, di sostegno al reddito anche nelle altre regioni. La prima esperienza si è avuta in Campania. Con il termine improprio di "reddito di cittadinanza" si è avviata una delle prime sperimentazioni regionali che nel triennio 2004-2006 ha visto investire 277 milioni di euro a fronte di una richiesta di 146mila persone. Una legge che, a confronto con quella del Lazio basata sull'individualità del beneficio, ha invece voluto definire i criteri di accesso tenendo conto della "condizione familiare" e lo stato di povertà tanto da essere definita da una interessante ricerca¹ una misura di "ultima istanza". Sempre negli stessi anni, in Sardegna, alcuni consiglieri regionali proponevano una misura simile anche se evoluta sul piano del "beneficio individuale". In Emilia Romagna si avviava uno studio di fattibilità per un "reddito minimo di contrasto alla povertà". In Lombardia sono stati comitati locali e associazioni a portare in consiglio una proposta di iniziativa popolare sul "reddito sociale" come contrasto alla precarietà e all'esclusione sociale. In Piemonte, nel 2006, la misura proposta è stata quella degli "interventi monetari integrativi" per coloro che perdevano il lavoro con un finanziamento regionale di 10milioni di euro. In Friuli Venezia Giulia il "reddito di base" è inserito all'articolo 59 di un più complesso "sistema integrato per la promozione ed i diritti di cittadinanza". In questo caso la misura veniva rimossa dal nuovo governo regionale di destra. Anche nella Provincia di Trento la misura di sostegno al reddito è incentrata con il "favorire l'inserimento al lavoro" mentre in Alto Adige il sostegno al reddito è destinato alla fascia di povertà più estrema, anche se è vivo il dibattito della rete locale per il "*basic income*". Nella regione dell'Abruzzo sono associazioni e comitati a farsi protagonisti del dibattito sulla necessità di un reddito garantito, così come nelle Marche dove tale attivazione ha portato a definire alcune proposte di legge arrivate in consiglio. In Veneto, nel 2005, alcuni consiglieri depositarono una proposta di legge per il "diritto al reddito sociale e salario minimo", come in Basilicata, in cui si è fatta avanti una legge che disegna alcune misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito. In questi ultimi tempi, spinti soprattutto dalla legge del Lazio, diverse proposte sono state discusse tra i banchi dei consigli regionali. In Umbria il dibattito si è sviluppato in maniera forte anche con innovazioni interessanti sulla questione di genere e alcuni consiglieri hanno portato il tema del "reddito sociale" nel palazzo regionale; recentemente, in Emilia Romagna, la campagna "Yes we cash" ha visto coinvolte le stanze della Regione, attraverso manifestazioni davanti e dentro la sede del consiglio regionale. Così come in Sicilia sono le reti sociali a farsi protagonisti della rivendicazione di un "reddito per tutti". La questione del sostegno al reddito, sia diretto [beneficio economico] che indiretto [accesso ai servizi] è stata posta nelle sue diverse sfaccettature. In molti casi, soprattutto in merito alle proposte istituzionali, rimane forte il legame con la formazione professionale e le politiche attive del lavoro; in questi casi, il sostegno economico è erogato in cambio della disponibilità del beneficiario ad accettare una collocazione professionale più o meno congrua rispetto alle qualifiche acquisite.

La legge della Regione Lazio, malgrado i ritardi e le scarse risorse, oltre ad aver prodotto un eco nelle altre regioni, può aprire nuove opportunità legate al modello di welfare. La questione dell'individualità del beneficio - che rafforza i soggetti sociali e ne favorisce l'autonomia decisionale - e la possibilità di rifiutare una offerta di lavoro non congrua alle competenze acquisite senza perdere il beneficio del reddito, sono sicuramente due punti qualificanti in controtendenza con

¹ *In ultima istanza, riflessioni sul reddito di cittadinanza a Napoli* a cura di Amaturò E., Gambardella D., Morlicchio E., edito dalla Libreria Dante & Descartes 2007.

le politiche neoliberiste. Il principio dell'universalità della legge, infine, rilancia una suggestione egualitaria e di dignità non scontata nell'epoca della flessibilità e della precarietà più selvaggia.

In diverse Regioni dunque si è aperto un dibattito politico, sostenuto da alcune proposte legislative, sull'opportunità di individuare nuove forme di sostegno al reddito. Per evitare il rischio di definire modelli frammentati e non sostenibili economicamente è evidente che tale misura deve essere affrontata sul piano nazionale, se non direttamente continentale.

El'Europa, con la risoluzione a firma Jean Lambert del maggio 2009², indica già il tema della garanzia di un "reddito minimo" come condizione qualificante per sostenere con strumenti efficaci le acque precarie del mercato del lavoro. Tale risoluzione, che richiama con forza le decisioni del Parlamento Europeo per il 2010 anno di lotta alla povertà, indica innanzitutto la necessità degli stati membri a garantire *"l'accesso a servizi sociali abordabili e di qualità a prescindere dalla propria capacità di partecipare al mercato del lavoro"* prendendo atto che *"causa di un'apparente esclusione dal mondo del lavoro può risiedere nella mancanza di sufficienti opportunità occupazionali dignitose piuttosto che nella mancanza di sforzi individuali"* ed inoltre aggiunge che il diritto al reddito si deve basare *"considerando che l'integrazione nel mercato del lavoro non deve rappresentare un requisito necessario per il diritto a un reddito minimo e l'accesso a servizi sociali di qualità"*.

Il tema del reddito garantito dunque è uno di quei temi che dalle Regioni italiane e viceversa dall'Europa, è preso in considerazione come possibile nuovo diritto e per questo torna necessario un protagonismo sociale nuovo che faccia del reddito garantito una delle battaglie centrali di questo nuovo inizio secolo.

*Socio fondatore Bin Italia

² Vedi la relazione della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali sul *Coinvolgimento attivo delle persone* www.bin-italia.org/UP/doc_istituz/senza%20lavoro%20reddito.pdf